

Un tempo così non capita tutti i giorni!

Proposta di preghiera personale per giovani



Solo un tempo da dimenticare?

Molti di noi vivono questo *tempo di coronavirus* con disagio e trepidazione cioè nell'attesa che possa finire quanto prima. Non possiamo e non dobbiamo fare finta di niente, non è un tempo facile: lezioni online, lavoro da dosare con il conta gocce (per chi può lavorare), stop ai treni e allo sport, bambini e adolescenti a casa, ma non in vacanza! Mai come ora i social spopolano in termini di impiego giornaliero e alla sera si spera di trovare un film decente alla TV (a meno di non avere un abbonamento ai grandi portali delle Serie TV e Cinema). Anche le contingentate passeggiate all'aria aperta risultano più o meno facili a seconda di dove ci si trovi: in campagna o in un appartamento in centro città. Il personale sanitario, che da sempre offre un servizio prezioso per la nostra salute, si trova a fronteggiare un'emergenza di cui non si possono ancora stabilire con precisione i confini. Sembrerebbe, insomma, davvero solo un tempo da dimenticare!

Eppure, forse, non tutto è da *buttare via*. Nel romanzo di Eleanor Porter del 1913 la protagonista Pollyanna (che dà il nome al romanzo) è una bambina di undici anni, figlia di un pastore anglicano che rimane orfana di entrambi i genitori e per questo va a vivere da zia Polly, una donna molto rigida e austera. La bambina, in mezzo alle difficoltà della vita, inventa "*il gioco della felicità*" che consiste nel trovare qualcosa di buono e positivo in qualsiasi situazione, anche in quelle più tristi. Forse anche noi possiamo rilanciare, oggi, questo *gioco-serio* della felicità per farlo diventare uno stile di vita: scoprire semi di resurrezione tra gli interstizi di questa nostra «realtà contagiata», segnalare sorgenti luminose lì dove sembra ci sia solo oscurità!

Istruzioni per l'uso

1. Scegli un tempo di preghiera nella tua giornata.
2. Trova un luogo in cui sia garantito un minimo di silenzio e tranquillità.
3. Poni un semplice segno:
ad esempio accendi una candela, mettilti davanti ad un'immagine di Gesù.
4. Invoca lo Spirito Santo.
5. Poniti in ascolto della Parola e lasciati interpellare e interpretare da Lei.
6. Rimettiti in cammino con nuovo desiderio di vita!



Preghiera allo Spirito Santo

*Donami di conoscere Gesù
O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator
“Donaci di conoscere il Padre,
e di conoscere il Figlio”.
Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell’anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.
O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l’anima
e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.
O Spirito dell’amore,
concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen*

Charles de Foucauld

DOMENICA IV DI QUARESIMA
22 MARZO 2020

“ Mi ha aperto
gli occhi ”

La Parola di oggi

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (forma breve)

Per chi volesse leggerlo nella forma estesa: Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

Per lasciarsi interpretare e interpellare

Il protagonista di oggi è l'ultimo della città, un mendicante cieco, uno che non ha nulla, nulla da dare a nessuno. E Gesù si ferma per lui. Perché il primo sguardo di Gesù sull'uomo si posa sempre sulla sua sofferenza; lui non giudica, si avvicina. È la luce che cerca me, che mi si fa vicina, che mi passa accanto e mi vede. E subito inizia una liturgia di mani, di acqua, di saliva, di fango, liturgia di Cristo attorno al viso del cieco, attorno al nuovo tempio di Dio che è il corpo dell'uomo. È la teologia della creazione: un Dio sempre intento a fare e a rifare sempre l'uomo. La gente che pur conosceva il cieco, dopo l'incontro con Gesù, non lo riconosce più: «È lui? No, non è lui». Ma che cosa è cambiato? Non certo la sua fisionomia esterna. È che quando incontri Gesù diventi un'altra persona. Cambia quello che desideri, acquisti uno sguardo nuovo sulla vita, sulle persone, sul mondo, su di te. Vedi più a fondo, più lontano, si aprono gli occhi del cuore. Inizi a guardare la vita come la guarda Dio: «L'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore» (1 Samuele 16,7).

Ermes Ronchi

Il cammino di quest'uomo cieco è anche il nostro cammino per questa *quaresima-quarantena*. Credere in Gesù è farsi illuminare da una luce che ci raggiunge e che ci fa vedere «nuove tutte le cose». L'amicizia con lui è il miglior vaccino contro tutti quei *virus spirituali* che ogni giorno ci assalgono e di cui – ahimè! – spesso ci ammaliamo. In modo particolare il Vangelo ci mostra oggi il virus del giudizio: quanto è facile cadere nell'inganno del giudizio verso i nostri fratelli e sorelle. Quanto è semplice cadere nella tentazione di parlare male di qualcuno proprio quando non è presente, rinunciando all'amore e alla simpatia verso di lui. Oggi il Signore passa accanto alla nostra vita per poterla guarire: per suggerirle nuove e luminose strade di resurrezione. Allora, una volta guariti, saremo capaci di intraprendere strade di verità e di giustizia per divenire testimoni di una luce più grande, quella di Dio.

Appelli per la mia vita

Quali sono le **situazioni di buio** che non rendono la mia vita luminosa e che mi impediscono di camminare speditamente per realizzare i miei sogni?

Cosa mi costringe a «camminare a tentoni», come camminerebbe un cieco?

Avverto il desiderio di guarire dalle mie cecità per rimettermi in piedi con uno sguardo che arriva al cuore delle cose, delle persone, della mia vita?

Chiedo al Signore di saper scegliere quello che vedo per non rimanere fermo sulla «soglia» dei miei desideri?

C'è chi, accanto a me, vive situazioni di buio particolari: cosa posso fare per loro? Come posso essere strumento nelle mani di Dio per regalare loro un po' di luce e di speranza?

Preghiera conclusiva

*Spirito Santo che sei Dio
rischiara la vista davanti a me,
affinchè i miei occhi possano vedere la realtà
per come essa veramente è.*

*Spirito Santo che sei Dio
fammi vedere le cose
non attraverso i miei pregiudizi egoistici,
non attraverso le mie vuote credenze,
non attraverso la mia vuota umana sapienza,
ma come veramente sono.*

*Spirito Santo che sei Dio
dammi la luce,
fa che io possa conoscere la verità
che è nascosta dentro di me,
affinchè io sappia legger bene nel mio profondo
senza la nebbia delle mie innumerevoli autogiustificazioni.*

*Grazie alla tua luce,
potrò fare le mie scelte in modo determinante e valido!
Sii tu, o mio Signore, luce del mio cuore,
luce della mia mente
che deve scegliere di amare in ogni momento della vita,
perché io sono quello che scelgo di essere con le mie azioni!*



Seguici sui social ed entra in dialogo con noi!

pastoralegiovanile.it